

**Il commento**

DS6901

DS6901

**Il calo  
della spesa  
e la sfida  
al debito**di **Federico Fubini**

Nell'anno i rendimenti dei titoli di Stato italiani a dieci anni si sono ridotti di 136 punti (1,36%), recuperandone 79 sulla Germania, 92 sulla Francia, 76 sugli Stati Uniti e 100 sulla Gran Bretagna. In altri termini, malgrado la deflagrazione da Superbonus, i mercati credono nel controllo della finanza pubblica in Italia. Non fosse così, i buoni del Tesoro sarebbero già stati toccati dal contagio francese, con i titoli di Parigi sotto pressione per l'instabilità politica e il deficit rivisto al rialzo. Lo spread non è in letargo. Può risvegliarsi in ogni momento. Il Fondo monetario internazionale ricorda che l'Italia ha maggiori responsabilità perché ha il debito pubblico più alto fra le grandi economie avanzate (e una crescita tornata bassa). Non per niente l'anno prossimo la pressione fiscale salirà di 50 miliardi, secondo il Piano strutturale di

bilancio. Ma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per primo sa che la partita si vince o si perde sul controllo della spesa. È un segnale potenzialmente rassicurante che gli stanziamenti pubblici per l'anno prossimo siano in calo di 30 miliardi, come riferito dal *Sole 24 Ore*, anche se in parte pesa una diversa classificazione contabile del taglio al cuneo previdenziale. Forse è più plausibile la previsione del Piano strutturale di bilancio, che dà la spesa pubblica stabile rispetto al prodotto lordo nel 2025 e in calo costante in seguito. Ma non conta solo quanto si taglia, bensì soprattutto cosa e come. In questi giorni l'Italia si sta impegnando con Bruxelles a redigere un "Piano annuale di monitoraggio e valutazione della spesa" di ogni settore, con proposte d'intervento. In altri termini, un piano industriale su un budget da oltre 1.100 miliardi l'anno. Il terreno della battaglia al debito è (anche) quello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

